

Fotografia e culture visuali del XXI secolo La "svolta iconica" e l'Italia



Convegno internazionale, Roma, 4-5 dicembre 2014
Teatro Palladium-Università Roma Tre



in collaborazione con



CALL FOR PAPERS

Ancora oggi in Italia si continua a studiare la fotografia e il cinema come oggetti separati o, eventualmente, a cercare rapporti di filiazione tra quelle che sono descritte come due forme distinte di rappresentazione per immagini, ripercorrendo un percorso consolidato nell'ambito della storia dell'arte, condizionato dall'enorme peso della tradizione classica e umanistica. Nei contesti internazionali del dibattito teorico e culturale, invece, prevale agli inizi di questo secolo (in significativa coincidenza con l'affermazione egemonica delle culture e dei linguaggi digitali) un'impostazione diversa che, allontanandosi dalle considerazioni di stampo ontologico, intende mettere in luce una "svolta iconica" ad ampio raggio, come elemento di sintesi tra vicende artistiche, mediali e culturali moderne variamente dislocate, ma comunque lontane da un *logos* alfabetico.

Nella riflessione di autori come Belting, Freedberg, Mitchell, Crary, Boehm ed altri considerare simultaneamente (non solo comparativamente) i diversi aspetti della cultura visuale è teoricamente decisivo per comprendere a fondo la metamorfosi apportata dai media visuali e audiovisivi nella sfera dell'arte e il superamento dei confini netti tra cultura alta e bassa che ha caratterizzato il Novecento.

La fotografia, immagine fissa e immobile, densamente sintetica di eventi e concetti, si conferma la culla, lo stadio seminale delle culture visuali di oggi contribuendo in modo sostanziale allo smantellamento delle identità ferme e salde che caratterizza il mondo sempre più secolarizzato della modernità, grazie alla capacità di far circolare ovunque, con un'accentuata

riproducibilità e molteplici regimi della visione, l'immagine di oggetti e fenomeni, luoghi e geografie, persone e corpi sociali. Gli effetti di questi simulacri mobili sulla costruzione della soggettività sono naturalmente immensi, contribuendo potentemente all'articolazione di una nuova cultura sensoriale, di un ventaglio ampliato di sensazioni (Benjamin, Kracauer, Hansen). Un nuovo regime percettivo che va oltre il registro cognitivo e conscio per sostanzirsi di emozioni, sentimenti, fantasie e visioni; e che permette al pubblico di confrontarsi con la modernità anche nei suoi aspetti contraddittori: ponendosi al crocevia tra società dello spettacolo e società della sorveglianza, la fotografia manifesta perciò con le sue potenzialità tanto la qualità oppressiva quanto quella liberatoria della società moderna e del suo sviluppo tecnologico-culturale.

Il nostro convegno si propone perciò di indagare la centralità della fotografia, indissolubilmente connessa al cinema, all'interno dei regimi scopici della modernità e del nostro secolo, esaltando il valore interdisciplinare della visualità e proponendosi di oltrepassare le singole specificità mediali così da metterne pienamente e finalmente in luce il carattere proteiforme. La scelta di impostare la riflessione su un raggio cronologico ampio, analizzando sia scenari lontani nel tempo sia i fondali dell'attualità, si fonda sulla consapevolezza, ormai consolidata, che passato e presente interagiscano l'uno sull'altro in termini di prefigurazione, di tessitura continua di anacronismi (Warburg, Didi-Hubermann) di re-working e di rimediazione crossmediale (Bolter-Grušin, Jenkins). Un rapporto con la memoria e la storia che fa delle immagini non soltanto, come è ormai assodato, una primaria fonte storica, ma l'indice e la traccia del presente.

Il convegno si focalizzerà in particolare sull'Italia e sulla situazione degli studi in questo paese, anche con l'obiettivo di compiere una riflessione – di cui c'è gran bisogno – sul ruolo delle culture visuali nella costituzione dell'identità nazionale, sia individuale sia collettiva. Aree privilegiate, ma non esclusive, di intervento sono:

- La riflessione teorica sulle relazioni estetiche e culturali tra fotografia, cinema e altri media visivi, da metà Ottocento a oggi, situando il frastagliato panorama degli scambi e degli incroci nel contesto internazionale;
- Gli studi di fotografia in Italia nelle loro interrelazioni con le culture visuali.
- L'uso della fotografia nel cinema e nello spettacolo (ad esempio la documentazione dei sopralluoghi cinematografici, del lavoro sul set e degli spettacoli dal vivo).
- La declinazione giornalistica della fotografia e la sua collocazione negli ambiti dell'informazione, dell'inchiesta e del documentario; in particolare la stampa cinematografica, i rotocalchi, i fotoromanzi e le correlazioni della fotografia con il mito del cinema, il divismo e la raffigurazione del soggetto femminile.
- Il contributo del medium fotografico alla configurazione del paesaggio, anche urbano e alla configurazione affettiva degli spazi del vissuto e alla costruzione di geografie emozionali.
- La fotografia amatoriale come pratica sociale di elaborazione dell'identità individuale, familiare e collettiva, e la sua evoluzione attuale: i social media che investono le immagini di un'importanza sempre maggiore come strumento di rappresentazione e autorappresentazione, di riattualizzazione della memoria condivisa, di azione collettiva.

Keynote speakers: Mary Ann Doane (University of California, Berkeley), Francesco Casetti (Yale University), Philippe Dubois (Université Sorbonne Nouvelle - Paris III), Antonio Somaini (Université Sorbonne Nouvelle - Paris III).

Lingue ufficiali del convegno: inglese e italiano.

Gli studiosi e i professionisti che intendono presentare un contributo possono inviare una proposta (300-500 parole), comprensiva di cinque parole chiave e di un breve CV del proponente entro il 15 settembre 2014 all'indirizzo email fotografia@uniroma3.it. Gli esiti della selezione delle proposte saranno comunicati entro il 5 ottobre 2014.

Per maggiori informazioni: <http://www.mediastudies.it/spip.php?article376>